COMPONIMENTI POETICI

COMPONIMENTI POETICI

PEL MATRIMONIO

DI S. A. R. IL DUCA DI CALABRIA

PRINCIPE EREDITARIO DELLE DUE SICILIE

A CURA

DI MONSIGNOR TAGLIALATELA

ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA.

NAPOLI
STAMPERIA DE' FRATELLI DE ANGELIS
Strada Nuova de' Pellegrini n. 5 e 6
1859

Il fausto avvenimento del matrimonio di S. A. R. il Duca di Calabria, e il suo arrivo in Manfredonia con S. M. il Re N. S. (D.G.) per riceverví l'augusta di lui Sposa, ispirarono i professori ed alunni del Seminario di questa Arcidiocesi nel dettare questi pochi componimenti poetici. Io ho creduto darli alle stampe qual tributo di venerazione di ossequio e di sentito amore per l'Augusta Borbonica Dinastia.

VINCENZO ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA.

In fronte alla Galleria innalzata in riva al mare

GRATULAZIONI

AL BEN AUGURATO ARRIVO.

A FERDINANDO II

RE DELLE DUE SICILIE P. F. A.

CUI I POSTERI INVIDIERANNO

ALL'ETÀ VIVENTE

ED AGLI ALTRI OSPITI ILLUSTRI

QUESTO TEMPORARIO RIPOSO

IN RIVA ALL'ADRIACO MARE

LA FIDA CITTÀ DI MANFREDI

CON ANIMO DEVOTO

PARAVA.

Sull'arco che prospetta la porta della Città.

MODESTA MOLE TRIONFALE
MONUMENTO PACIFICO
DI UNIVERSA ESULTAZIONE
ERGI LA TUA FRONTE A GLORIA NOVELLA
DANDO PASSAGGIO
A' REALI VIAGGIATORI
ED ALLA COPPIA AUGUSTA
DEL PIÙ AMABILE TRA' PRINCIPI
DELLA PARTENOPEA GIOVENTÙ
CON LA ELETTISSIMA DELLE GERMANICHE PRINCIPESSE
AL CUI BEN AUSPICATO IMENEO
PER ANNI INNUMERI
CON LA SUA FECONDITÀ
IL CIELO ARRIDA.

=

ITE PURE O BENE AMATI
L'ANGELO VIATORE
INCOLUMI VI GUIDI
AL SOGGIORNO DELLA SIRENA.

A

FERDINANDO II.

SONETTO

Qual soave gioir pel cor de' figli
 In così lieto e memorando giorno,
 Accorrere e versar pianto da' cigli
 E al caro Genitor serrarsi intorno!
Or Tu, buon Re, che a Padre più somigli,
 E d'eroiche virtù rifulgi adorno,
 Voti da noi t'accogli e rose e gigli
 Or che traggi fra noi breve soggiorno.
Di Nestore l'etade il ciel ti dia,
 Gloria t'ingemmi al crin il serto degno,
 E dall'Oreto al Tronto un plauso fia.
Ed a piè d'ogni tuo marmoreo segno
 Questo verso soltanto inciso sia:
 Salve o Delizia del Sicano Regno!

A

MARIA TERESA D'AUSTRIA

MERITISSIMA REGINA

DELLE DUE SICILIE.

SALUTO

Deh salve, incomparabile Eroina,
Da le rive de l'Istro in sul Sebeto
Venuta per seder tra noi Regina,
E 'l Soglio di Fernando a far più lieto:
Oggi che bêi la piaggia Sipontina,
Echeggi il nome tuo fino all'Oreto,
E più tardi all'occaso il suo ritorno
Ei faccia il Sol di così grato giorno!

ALL' INCLITO FRANCESCO

PRINCIPE EREDITARIO

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

SONETTO

Sciogli al cocchio real l'aurato freno,
  Prence da scettro e l'indugiar recidi:
  De la fida Siponto a' voti arridi,
  E mostra il tuo sembiante a lei sereno.
Trabalzi di gioir ogni alma in seno;
  Il voto de l'amore a noi ti guidi,
  E de l'Adriaco mar pe' curvi lidi
  Il nome di Francesco echeggi a pieno.
Ti appressa... ti attendiam... pendiamo incerti...
  Tu d'un sorriso tuo bear ci puoi:
  Vieni dunque, su via, vogliam vederti!
A' nostri fiano specchio i guardi tuoi,
  Di gran Padre figliuol amor tu merti:
  Felice il giorno che venisti a noi!

A SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE EREDITARIO

DELLE DUE SICILIE.

ODE

Come suol l'argentea luna
Allegrar nella foresta
Il viator, cui notte bruna
Tral ruggir de la tempesta
Gli smarriva nel cammino
Il calcabile sentier:

Così lieto a noi spuntava
Nuovo il sol d'un tanto giorno,
Ed in quello, che indorava
L'orizzonte intorno intorno,
Iva in noi destando, o Prence,
Di vederti il desïar.

E rimembra ognun l'illustre
Regia tua prosapia invitta
Secolare — moltilustre
Ne' vetusti annal descritta
De l' Ibero , de l' Etrusco ,
E ne' fasti ausonii ancor.

E nel tuo si sveglia il Nome
De, la pia Sabauda Diva
Che modesta le sue chiome
Col diadema redimiva
Di Partenope Regina
Genitrice a te che fu.

Di Colei , che come diede
De' Normanni al Soglio augusto
Te Francesco eccelso erede
Di virtù sovrane onusto ,
Gran desio di sè lasciando
Ritornava al patrio ciel.

Salve , o Prence ! v' ha fin d'ora
Chi vagheggia senza eguali
Le tue gesta , e in uno adora
I tuoi lauri trïonfali :
V' ha chi dice : Intorno al brando
Ei l' ulivo intreccerà.

Ed in questo al genitore
Tu sarai secondo , o Figlio ,
Tu di lui délizia e amore ,
Gloria tu de l' aureo giglio ,
Tu risplendi in sul Sebeto
Come un astro in suo fulgor.

La Pietà, che l'ornamento
È d' ogni anima bennata,
È sincero sentimento
È per te la bene amata:
Essa è norma ed essa è legge
Delle vie che calchi tu.

Forse un giorno gli avvenire
Nulla fede aggiusteranno
L' alte geste nell' udire
Che di te si narreranno,
Ma la storia non mendace
Il dubbiar dileguerà.

Quando gl' Itali nepoti
Chiameran tal tempo antico,
Caldi al ciel faranno voti
(Ed ingenuo è quel ch' io dico)
Che facessero ritratto
I lor Principi da te.

Evo tal diran bëato
Che segnò tra' fasti suoi
Di Fernando il primo nato
Che largito parve a noi
Come immagine verace
D' ogni tipica virtù.

Storie chiare e gloriose
Saran esse per le genti
Ricordar di grandi cose
A gran core rispondenti:
De l' oblìo saran nemiche
Quelle pagine a quei dì.

Tornerà ne' sogni nostri
De' tuoi pregi la membranza,
Ond' eccelso sì ti mostri
E maggior d' ogni speranza,
E 'l riposo, o giovin Prence,
Romperan quei sogni allor.

E qualch' emulo riscosso
Dal magnanimo Esemplare,
All' amor di gloria mosso,
Tra la foga delle gare
Non dissimile un Eroe
Forse in sè riprodurrà.

Or che bella di virtudi
Regia Diva giovinetta
Con faustissimi preludi
Pura a te s' innesta e schietta
Con il nodo d' Imeneo
Cui l' amor santificò :

Quanti fior di lieta spene
Pel Sebezio avito soglio !
Quai venture ! quanto bene !
D' almi esempli quant' orgoglio !
No : dall' aquila il fringuello
Non si vide mai sortir.

Sianti lunghi intanto gli anni
Come quei de' padri primi
Senza cure e senz' affanni,
Ed ognun ti additi e stimi
Vecchio senno nella tua
Quadrilustre e fresca età.

AL PRINCIPE EREDITARIO.

SONETTO

O de la gioventù Prence diletto,
Cui l' egual non rimembra alcun di noi ;
Del Regio Genitor tener' obbietto,
Inclito germe di vetusti Eroi.
Solo chi non ha cor, non sente in petto
Riverenza ed amor pe' pregi tuoi,
Tu del Sebeto il più bel fiore eletto,
In te splende virtù co' raggi suoi.
Tu allieti alla Sirena oggi il Soggiorno
Nipote illustre del gran Carlo ! — Sia
Del Regio Imene a te propizio il giorno !
Figgi al paterno esemplo ogni tua via,
E semprepiù t' arriderà d' intorno
De' popoli Sican la simpatia.

PER LA VENUTA IN MANFREDONIA

DELLA REALE SPOSA

DI S. A. R.

IL PRINCIPE EREDITARIO.

ODE

Questa mane in tanto brio
Un fanciullo al babbo vòlto
Gli diceva: Babbo mio,
Ch' egli è mai quel ch' oggi ascolto?
Egli è tal quant' oggi io vedo
Che a me stesso appena io credo:
Sol perverso chi non è
Esultar non può con me.

Ed il babbo: figlio amato,
Ascoltar da me tu dei
Ch' oggi è giorno segnalato
In che aspettasi colei,
Che più fresca della rosa
Moverà dall' Istro Sposa,
Per mirar da costa a sè
Il figliuol del nostro Re.

Alla perla in sua conchiglia
Od a fior d' incolta sponda
Suo pudor si rassomiglia ,
Tanto in lei modestia abbonda !
Atteggiata sempre il viso
Ad amabile sorriso :
Alma egual non vi sarà
Per costume e per beltà.

Ella porta in fronte impresso
Di real grandezza il raggio ,
Ma primeggia nel sno sesso
Da mertar devoto omaggio ,
Senza orgoglio prepotente ,
Dignitosa gentilmente :
L' almo Prence iu lei si avrà
Ogni sna felicità.

LUIGI CAPUANO.

A

FERDINANDO II.

Re del Regno delle due Sicilie.

OTTAVE

Al fianco tuo con le sue forti piume
Siede Michele Arcangelo raggiante,
Mentre fa intorno sfolgorare un lume,
T' ispira al cor la sua Virtù gigante:
Ti dipinge alla terra un' altro Nume,
E tutt' i pregi suoi ti versa innante,
Con questa Cifra eleva una bandiera:
« Cedete, o Prenci, dell' Età primiera. »

Percorrendo d' Italia i troni, e gli archi,
E tuttaquanta l' Europèa contrada,
Con i Vessilli gloriosi, e carchi,
Che soglion tremolare in ogni strada,
Fa sì che solo a te Prenci, e Monarchi
Cedan la gloria, il nome, il cor, la spada,
In dire: il Ciel lo lavorò per voi?
« Ebben... che avanzi i più famosi Eroi. »

La fedeltà dei Titi, e dei Camilli,
La costanza del rigido Catone,
Il coraggio guerrier dei prodi Achilli,
Licurgo, che animò Lacedemòne,
Egli ti dà nei giorni tuoi tranquilli
Come fascio di nobili Corone,
E mentre immortalarti Egli ha desio,
Ti fa caro alla terra, al Cielo, a Dio.

Fa sì che sorgan le più dotte teste
Nuovi Bardi, Torquati, e nuovi Omeri,
Per registrar le strepitose geste,
Le Virtudi del core, anche i pensieri:
Per divulgare in quelle lande, e in queste
Gli ammirabili tuoi passi guerrieri,
E avranno per accrescere la storia
Largo campo a compor canti di gloria.

Ei t' apre un tempio, che la Fama ha nome
Pieno di tanti Saggi rabbuffati,
Splender ti fa nel mezzo, e adorno o come!
Dei più famosi, e nobili Scettrati,
Auree ghirlande poi tesse alle chiome
Una folla di popoli placati,
Che prostrandosi al piè gridano invero:
Ferdinando tra i Regi il Re primiero.

Nei giorni tuoi l' Arcangelo di Dio,
Col brando tratto, ti difenda al trono,
Ti dia tanta Virtù, tanto desio,
Onde sempre tu dica: « Un Padre io sono,
» Dar clemente perdono è il genio mio,
» Per ben dei figli miei me stesso io dono,
» Vado cercando, ed oh! come mi piace
» Quella, che solo vien da Dio, la pace.

O l'Amor , la Virtù, la Religione
Di Fernando , che i Re stranieri oscura ;
Questa è la gloria , che all' età si oppone ,
Che gigante passeggia , e s' infutura :
Solo vale per mille auree Corone
I moti trattener della natura ,
Vincer se stesso, e dare agli empii, ai rei
Il perdono , che solo opran gli Dei.

Salve, o Fernando generoso , e forte ,
Il cui gran Nome tutta Europa incuora :
Seconda arrida ai giorni tuoi la sorte ,
Giacchè un Guerrier celeste ti avvalora ,
Finchè mio stame troncherà la Morte ,
Per tua gran gloria andrò cantando ognora :
» Fanno prodigi in terra , e ognun lo vede
» La Spada di Fernando , e la sua Fede.

A

FRANCESCO

PRINCIPE EREDITARIO.

OTTAVE

Principe generoso invitto , e forte
Vivi , e risplendi come un Sol tra noi ;
Sul suol Partenopèo ti vuol la sorte
Rampollo illustre di sublimi Eroi :
Del suo Tempio la Fama apre le porte ,
E aggiunge un' altro Grande ai Grandi suoi ,
E divulgando la tua chiara gloria
Loco primiero ti darà la Storia.

Vivi , e cresci tu eguale al Genitore ,
E forte impugna allo straniero il brando ,
I lauri di Gradivo , ed il valore
In te vedrà l' Europa , un dì pugnando ,
Dica l' Età : due Marti in un sol core ,
Francesco il figlio , e il Padre suo Fernando.
Due settemplici Soli , che la terra
Sempre splendidi vede in pace , e in guerra.

Vivi, che la Pietà dal Ciel scendente
Pel crin ti afferra, e ti solleva al trono:
Ti fa sentir nel core, e nella mente:
La tua diletta, e la tua Sposa io sono:
Dormendo al fianco tuo mirabilmente,
Quello, che posso dar tutto ti dono,
Se il Genio ti dipinge in se convinto,
Dipinta la Pietà, se' già dipinto.

Vivi, che la Sirena fortunata
Fino al Nordico polo estende il grido;
La tua bell' Alma amabilmente amata
Da lido va fino all' opposto lido;
E la gente d' intorno inebrïata
Ripete il nome tuo con cor più fido,
Prega così di vero affetto in segno:
Simile al Padre sia Francesco al regno.

A SUA MAESTÀ CLEMENTISSIMA

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

PER LA FAUSTISSIMA NASCITA

DI UN SUO AMABILE FIGLIUOLO.

OTTAVE

Fra le grandezze , e i musici concenti
Nasci , e di forme adorno assai leggiadre ,
Nasci della Pietade ai divi accenti
Con la Virtù della diletta Madre :
Grazie per dispensare a tutte genti
Il suo nobile cor t' impronta il Padre ,
Ed ecco ai piedi tuoi si fan più belle
Fede , Speranza , Carità sorelle.

Fede ti fa sentir la sua parola ,
I misteri t' infonde della Croce ,
Fa sì , che ai danni , ai fasti , ed alla fola
Della terra non presti orecchio , o voce :
Ti fa saper che sol trionfa , e vola
Chi in braccio del Signor corre veloce
Chi per fugare le nemiche schiere
Dispiega le Cattoliche bandiere.

La Speranza di gloria or t' apre un Campo
E magnanimo Atleta ti saluta ,
Fa sì che della guerra al tristo lampo
Per te la truppa ostil resti abbattuta ,
E nel cammino non ritrovi inciampo ,
Anzi trovi Virtù , che il Ciel tributa ,
E ti scrive nel cor con gran desio :
« Non si confonde chi confida in Dio. »

La Carità qual Diva pudibonda
Apre al tuo piè gl' immensi suoi tesori :
Con quella mano , che di grazie abbonda ,
Ti tributa trofei palme , ed onori ,
Ella fa l' alma tua ricca , e feconda
Di future Virtù coi tuoi splendori ,
E ti dimostra il genio amico , e bello
Di Francesco tuo nobile fratello.

Con queste Dee , che dormiranno accanto ,
E scuola ti faran nei giorni tuoi ,
Cresci , o Prence , e somigli al Padre intanto ,
E sii pur tu nel ruol di tanti Eroi ;
Tu della Reggia al luminoso ammanto ,
Potrai spiegare al Mondo i pregi suoi ,
E sarai , se Virtude alligna in core ,
Conforto ai buoni , e all' empietà terrore.

Io già contemplo in fronte la Clemenza,
Nel tuo volto l' amabile bellezza,
Leggo in petto la bellica potenza,
E nel core la pace, e la dolcezza:
Già in questo lieto giorno esulta, e senza
Inganni la Pietà sul trono avvezza,
Le sue vesti stellate alfin ti dona,
E per l' Europa il suo Peana intuona.

Degno è di te tuo figlio, o mia Teresa,
Degno è di te tuo figlio, o mio Fernando:
Se da voi Egli nasce ha un' alma accesa
Di quel valor, che il Ciel gli va donando:
Con voi sarà pur grande, e a sua difesa
Vedrem Michel col suo fulmineo brando,
Con voi dal Tronto a Leuca in pace, e in guerra
Splenderà come Sol sopra la terra.

Di Fernando, e Teresa il regio Figlio
Sia di terrore alle straniere genti,
Sia di virtù, di senno, e di consiglio
A quei, che sono a far del bene intenti:
Nell' Italo giardin candido giglio,
Portento tra i Borbonici portenti,
Invitto Duce, impavido guerriero,
Ercole della fede al Mondo intiero.

Per lui la bella terra idolatrata
Saluterà fastosa un' altro Grande,
Dal letargico sonno ridestata
Si avrà sul crine nobili ghirlande,
Sopra le stelle un dì sarà portata
Per le geste sublimi, e memorande,
E ognun dirà: la reggia tua feconda
A ben dei figli tuoi di grandi abbonda.

Cresci , o fanciul , di tutta Europa a voti ,
Spiega di pace l' invida bandiera :
Sorvoli il nome tuo per lidi ignoti ,
Invidia uccidi dispettosa , e nera :
Se sente il cor di gioia , i dolci moti ,
Mio Dio , non vegga mai l' ultima sera ,
Sia la gloria del regno , ed il decoro ,
Dei popoli la speme , ed il tesoro.

A

FRANCESCO

PRINCIPE EREDITARIO.

SONETTO

Il Bardo toccherà : per te la Cetra
Te decantando in questo regno , e in quello ,
Di pace il Genio t' alzerà su l' Etra ,
Le tele animerà Fidia novello.
All' Empietà sanguinolenta , e tetra ,
Ed all' Invidia rea sarai martello ;
Anche all' Orgoglio , che vendetta impetra ,
E tutt' i Re ti chiameran fratello.
A calpestar la gloria del tuo nome
Non verrà nel tuo regno Orda straniera
Per pettinarsi le cruente chiome.
Passerai da Re - Padre i dì felici
Con questa Cifra su la tua bandiera
» Io con la Fede vincerò i nemici. »

A

FERDINANDO II.

SONETTO

Sire, nel ruol dei Grandi or ti circonda
Fulgido serto di guerrieri allori:
Napoli tua, che le virtù feconda,
Ti tributa trofei, palme ed onori.
Di magnanimi Eroi, se Europa abbonda
Tu li ecclissi qual Sol coi tuoi splendori:
Stampi di gloria ognor traccia profonda,
Che eterna resterà nei nostri cori.
Spiega per mille regni il volo ardito
L'alto tuo Nome, e luminoso e bello
Dice: « un Monarca di virtù vi addito »
Pei tanti pregi tuoi come ti appello?
Non so, se per clemenza un'altro Tito,
O per saggezza altro Caton novello.

CAN. NICOLA LA SELVA

ELEGIA

Cur gens laetatur multis redimita coronis,
Insolitis radiis Sol cur in axe micat?
Si me non fallit ratio, nova monstra videntur,
Quae merito populi pectora laeta tenent.
Rex Siculus nato sponsam lecturus in orbe
Laetitiae plausus tollit, et astra sonant;
Atque magis resonant nunc quod, mirabile dictu,
Coniugium fiat, quod bona multa parit.
Cernitur et pietas, regis quae corda laborat
Spargere iam vires, iam recreare suos.
Multis vincla cadunt, multis redeuntibus urbem,
Ex animo cuncti solvere vota solent
Ut Deus incolumen Fernandum servet in omni,
Illius ut possit gens cumulata bonis
Dicere continuo laudes, contexere palmas
Principis ut virtus adsit utroque polo
Innumeris celebrata modis, quae reddit amica
Dulce decus genti, praesidiumque Dei ;
Ac ideo natum coniungit laetus amori
Virginis e teneris corda repleta Deo
Annis cum teneat, populo nova cuncta parebunt,
Partenopis populus nobile sidus erit.
Itala gens cernit connubia regia, et ipsa
Dat floris sponsis, tollit ad astra manus.
Cuncta novis redeunt multis contexta figuris,
Quae signa in terris candida pacis erunt.
Pervenit illa dies albo signanda lapillo,
Qua non est major, nec peritura foret.

NELLE FAUSTISSIME NOZZE

DI S. A. R.

D. FRANCESCO BORBONE

DUCA DI CALABRIA

CON LA REALE PRINCIPESSA

MARIA AMALIA SOFIA

DI BAVIERA

SESTINE

Una è la mente, una è l'idea di tutti
Che viva la virtù del Re Fernando,
Essa produce i più soavi frutti,
Essa mantiene il vizio folle in bando;
Ed or vieppiù, che un Sol di primavera
Viene a sorger tra noi dalla Baviera.

Questa è una Donna, cui largì natura
Volto consparso di gentil candore,
Sguardo tranquillo, che ogni affanno e cura
Molce, come sa far la Dea di Amore;
Voce soave, parolette amene;
Ecco il ritratto di colei, che viene.

E pur questo non è; miglior pennello
Ci dà l'effigie di tal Donna illustre:
Quanto di grande di sublime e bello,
Tutto in lei pose l'alta mano industre,
In lei fermossi, e l'arricchì di tanti
Pregi, di cui non v'ha che altri si vanti.

Adorna Ella è di bianchi gigli e rose,
Che tramandano odor di Paradiso;
La fede schiude le sue foglie ascose,
La speranza si mostra in lieto viso,
La carità più viva il cor le infiamma,
Che cuore e carità sono una fiamma.

Sol che sorge nell'alto, e i monti indora,
E rischiara la valle opaca e mesta,
E i varii fior toccando li colora,
E che vigore alla natura appresta,
Sol, che senza di lui, saria finita
Ogni bellezza, ed ogni moto, e vita;

Tal'è costei, che dal Bavàro suolo
Viene all' Itala terra in mezzo a noi,
Porta, ch'il crederia? più che consuolo,
Rallegrandoci sì coi pregi suoi;
Altra vita vivremo, or che vezzosa
Di Francesco ne giunge amata sposa.

E tu Prence Real, stirpe del grande
San Luigi di Francia, ah! quel tu sei,
Sul cui capo la gloria si spande,
E che queste contrade illustri e bei:
Vivrai felice d'una sposa accanto,
Che cinge di virtù l'aurato manto.

E da coppia gentil qual non può mai
Bene sperar la gente del Sebeto?
Daran stille di gioia i suoi bei rai,
Di questo non si avrà stato più lieto,
Dall'alba a sera saprà dir cantando
Viva il Prence, la Sposa, il Re Fernando.

Voglia per lunga età serbarci Iddio
Il pio Monarca, affinchè in esso il Figlio
Abbia a specchiarsi, e concepir desio
D'oprare il bene dell'avito Giglio,
Di quel giglio, che tien le foglie intatte
E che al popol dispensa e mele e latte.

Sire, Prence, Signora accogli i voti
D'un che t'ama, e ti adora, e vuol che il core
Sia sempre teco, e sappiano i Nipoti
Che la grazia de' Re vien dall'amore,
Chè il popolo tributa a chi lo regge;
Se chi è fido al Monarca Iddio protegge.

IGNAZIO CANONICO BELLUCCI.

SONETTO

Quando virtude è salda base al Trono
Incrollabil, temuto esso si rende:
S'urtin di Stato le più rie vicende,
È scoglio immoto allo scrosciar del tuono.
De' sudditi l'amor nel rio, nel buono
Sa la sola virtù come si accende;
E quando i Troni amor regge, e difende,
Son felici, inconcussi, eterni sono.
Se le rare virtù, che chiudi in petto
Al mondo intero son ben chiare e conte,
E chi può dubitar del nostro affetto?
Leggilo, o Sire, nel gioir che in fronte
Oggi ci brilla: oh quanto vivo e schietto
È l'amor cui virtude è causa, e fonte.

P. C.
Vic. Gen. e Rett. del Sem.

A

FERDINANDO II.

NOSTRO SOVRANO.

Septem mulieres apprehenderunt
virum unum.
Is. 4. 11.

OTTAVE

In questo giorno luminoso tanto
M' agita l'alma un Genio onnipotente,
E un' affetto nel cor divoto, e santo
Sveglia, forier di pace, e gioia ardente:
Sciorre mi fa di gloria un nobil canto
Che l'Alma spiega, e la Virtù possente
D' un' Eröe, la cui fama par che voli
Per quella linea, che congiunge i poli.

Dopo un volgere d'anni al gran timone
Nel Sicolo governo il Ciel ti elesse,
FERNANDO, o amor dell' Itale persone,
E il marchio di Giustizia in fronte espresse
Il brando ti donò di Gedeöne
Onde l' Orde tener vinte, ed oppresse
L' invincibil valor dei prodi Achilli
E dei Muzii, dei Fabii, e dei Camilli.

L' ombra maligna, che si alzò gigante
Coronata di biscie al capo attorte,
Che di sangue, e terror lercia, e sbuffante
Dietro lo terga si traëa la Morte,
Furibonda volea turbare innanti
E il manubrio girare della sorte
» O loco di mia gloria, e di trofei
« Gridando allor, qual fosti tu, qual sei.

Ma tu coi tuoi fulgori la fugasti
Guidato dallo Spirito divino,
Con quella fede, onde sul Ciel ti alzasti,
Dando novelle prove in tuo cammino
Combattesti, vincesti, trionfasti
Felicitando il regio tuo destino
Mentre Spirto increato in fra gli Eroi
Te collocò, ti offriva i doni suoi.

Ti diè Sapienza, e questa è la tua Sposa,
Che allarga a te d'intorno i vanni immensi
Fra gli splendori del tuo Soglio ascosa
Alla gloria di Dio rizza i tuoi scorsi,
Tiene nel tuo governo in ogni cosa
Al Cielo a Dio tutt'i pensieri accensi
E ti fa dir (oh! il pregio fra tuoi pregi)
Son Re, ma di Colui, ch'è il Re dei Regi.

E t'infondeva il ben dell'intelletto
Da sapere seder su regia Sede,
Perciò di confessar sei tu costretto
I profondi misteri della Fede,
E Principe di Cristo fosti eletto
Delle virtù dei tuoi maggiori Erede;
Onde sarà di gloria e sacra, e vera
Ricca la tua cattolica bandiera.

E la Pietà, che domina Regina
Ammantata di splendidi trofei,
Ricca di ricche grazie a te s' inclina
E tu ti stringi innammorato a lei
Scesa di Cielo, Diva pellegrina
Ti fa sentir: lo Sposo mio tu sei
In me con me per me trionferai
E là pel Ciel, l' eterno Premio avrai.

Ecco le sette rinomate Donne
Sire, da te sposate a maraviglia
Sono nel regno tuo ferme Colonne,
Che ti assiste, ti addestra, e che ti piglia;
Chi dolce al fianco tuo ride, e si assonne,
Chi t'ispira nel cor, chi ti consiglia
E tu fra i baci di cotanto Amore
Sei la pace del regno, e del tuo core.

Conferma sempre questi doni suoi;
Lo Spirto del Signor, Spirto immortale,
Infiamma il core, indrizzi i passi tuoi
Nella breve dell'Uom curva mortale:
Fatto più grande dei trascorsi Eroi
Dica l'Età: Fernando splende, e sale
Come ricca Piramide sublime
Che fra le nubi asconde le sue Cime.

Vivi, pietoso Sire, e teco insieme
Francesco tuo, che tanto ti somiglia,
Vivi, e consola il popolo, che geme
Volgi su noi da Padre-Re le ciglia:
Tu la pace, il conforto, tu la speme,
Tu la Pietà, che grazie versa, e figlia
Tu dal tuo Trono, ove raggiante siedi,
Mira il Paese, che fondò, Manfredi.

Vivi fra i gaudi, o della Patria il Padre
Del regno Onor, del mondo l' ornamento,
Vivi con le Virtù belle, e leggiadre,
A sollevar, beneficare intento:
Vivi, e riscuoti da straniere squadre
Onoranza, rispetto, e sentimento
E il nome tuo, che non soggiace ai danni
Infuturato resterà negli anni.

CAN. NICOLA LA SELVA.